

**La didattica laboratoriale:  
presupposti teorici e dimensioni operative**

Piero Cattaneo

### **Alcuni presupposti teorici**

Il Regolamento sull'autonomia scolastica (DPR n. 275 dell'8.3.1999) agli articoli 4 e 5 ribadisce che l'organizzazione didattica dei percorsi di studio delle singole istituzioni scolastiche può giovare di tutte le forme di flessibilità. Uno degli aspetti fondamentali di tale flessibilità riguarda il modo di organizzare il tempo e le forme dell'insegnamento per renderli sempre più vicini alle modalità e ai ritmi di apprendimento degli allievi.

La scelta, infatti, intesa come LABORATORIO, è luogo in cui non solo si acquisiscono e si elaborano saperi, ma anche insieme di opportunità formative per produrre nuove conoscenze e per sviluppare nuove competenze.

In questa prospettiva il baricentro dell'azione educativa e didattica della scuola si sposta dall'insegnamento all'apprendimento, cioè ai processi del "far apprendere" e del "riflettere" sul fare allo scopo di rendere gli allievi consapevoli dei processi che vivono, di cui sono protagonisti diretti e responsabili, oltre che dei risultati sul piano delle conoscenze, delle procedure, delle competenze e delle relazioni che via via si stabiliscono tra gli allievi stessi e con i loro insegnanti e/o altri interlocutori presenti nell'attività laboratoriale.

Quest'ultima può essere attuata in tutti gli ambiti disciplinari, dai campi di esperienza della scuola dell'infanzia alle materie delle scuole secondarie, ai corsi di studi universitari e para-universitari.

La didattica laboratoriale infatti utilizza i saperi disciplinari come insieme di strumenti per verificare le conoscenze e le competenze che ciascun allievo acquisisce per effetto dell'esperienza di apprendimento nel laboratorio; per questo essa comporta per i docenti un'attenta e continua analisi disciplinare centrata sulle seguenti quattro dimensioni della conoscenza:

- dichiarativa : risponde al "che cosa"
- procedurale : risponde al "come"
- del senso : risponde al "perché"
- della comunicazione: approfondisce i "linguaggi"

All'interno di ogni attività laboratoriale sono compresenti queste dimensioni della conoscenza e ai docenti che fanno riferimento alla didattica laboratoriale è richiesto di "selezionare" i nuclei fondamentali delle varie discipline e ogni nucleo è costituito dall'insieme degli elementi specifici disciplinari che rispondono ai parametri sopra indicati.

### **Alcune idee sul laboratorio**

L'art. 16, comma 3 del DPR n. 275/99 assegna al Collegio dei Docenti il compito e la responsabilità della progettazione e dell'attuazione del processo di insegnamento-apprendimento.

Con l'autonomia scolastica viene ribadita nelle varie indicazioni del MIUR l'importanza che i docenti riprogettino la propria attività didattica nella prospettiva di "far apprendere ad apprendere" e quindi di aiutare gli allievi, nei vari ordini e gradi di scuola, a diventare soggetti protagonisti e responsabili dei propri processi di apprendimento per l'intero arco della vita.

La didattica laboratoriale, nell'impostazione modulare o meno, sembra risultare la modalità più funzionale a dar seguito a tali indicazioni e ad approssimare gli obiettivi previsti.

Occorre subito precisare che ci possono essere nella letteratura pedagogico-didattica e nella prassi più riferimenti teorici e più definizioni di **laboratorio**. Secondo il prof. Ivo Mattozzi ci sono tre idee di laboratorio:

- 1) Laboratorio come *operatività*: modalità didattica e modalità di apprendimento mediante attività operative diffuse e distribuite in tempi lunghi (percorsi modulari operativi)
- 2) Laboratorio come *luogo* attrezzato per agevolare la *pratica* di attività di insegnamento e di apprendimento (quest'ultimo soprattutto di tipo cooperativo e attivo) [fasi dei percorsi o laboratori di breve termine]
- 3) Laboratorio come *modalità* di *organizzazione* di una unità di insegnamento e apprendimento compatto e sviluppabile in un tempo "breve" con obiettivi circoscritti.

Interessante è la distinzione che il prof. Mattozzi fa tra “operatività” e “laboratorio”, distinzione che viene ripresa proprio con l’intento di chiarire il senso e il significato di didattica laboratoriale.

“L’operatività è

- \* diffusa e può svolgersi in molti ambienti (aula, museo, territorio, casa ...)
- \* può essere svolta in autonomia dagli allievi
- \* può essere svolta dagli alunni individualmente
- \* in essa la mediazione didattica si svolge in una fase e poi gli alunni hanno consegne di operazioni da rispettare.

La didattica laboratoriale o il laboratorio, nell’accezione usata dal prof. Mattozzi ma condivisa da altri Autori, richiede invece che:

- \* si verifichi una forte interattività tra insegnante e allievi e tra gli allievi stessi;
- \* l’apprendimento sia cooperativo e condiviso
- \* un ambiente condiviso nel quale si svolgono le attività
- \* la mediazione didattica si intrecci con l’operatività degli allievi;
- \* ci siano materiali didattici strutturati e adatti a suscitare l’operatività degli allievi in funzione di obiettivi circostanti.

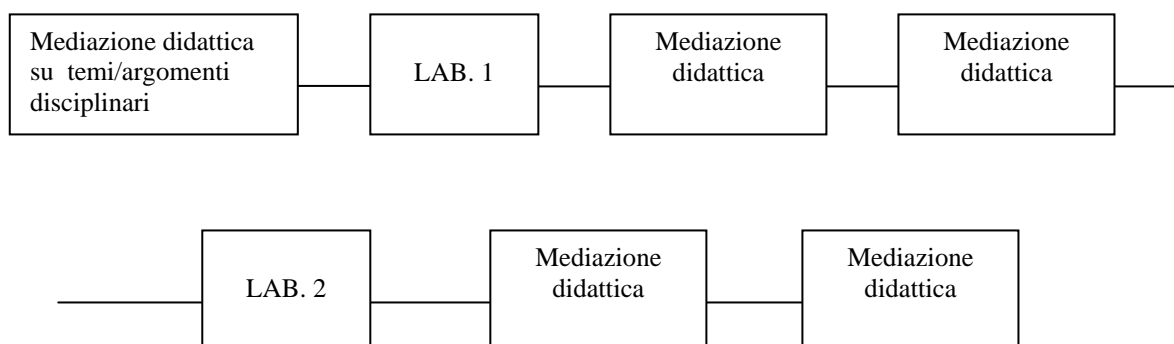
Pertanto l’ambiente

- può essere semplicemente l’aula per certe attività laboratoriali che non richiedano particolari attrezzature;
- può essere uno spazio attrezzato se le attività richiedono l’uso di attrezzature e di materiali particolari (es. multimedialità)

Il **laboratorio** così inteso diventa pertanto un elemento di organizzazione del curricolo formale di ciascun allievo: esso può essere collocato all’inizio di un percorso o al suo interno o alla sua conclusione a seconda della funzione (stimolo-problematizzazione-consolidamento-sviluppo-sostegno) oppure può servire per il recupero.

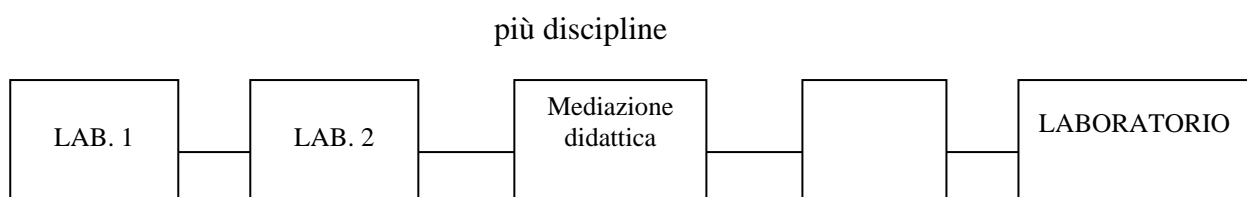
Esempio di *curricolo* con inseriti alcuni laboratori

a) *Percorso A – Curricolo disciplinare*



In questo caso i **laboratori** sono integrati con l’azione di mediazione didattica condotta dai docenti di un’area disciplinare. I laboratori sono situazioni di apprendimento in cui l’attività operativa serve per costruire competenze, conoscenze, abilità richieste oppure per consolidare competenze, concetti, schemi ecc. Nel caso rappresentato dal grafico i laboratori sono anche occasioni per espandere e applicare conoscenze.

## b) Percorso B - Curricolo Trasversale A



In questo caso il laboratorio serve anche come momento stimolo/problemalizzante, che “sfrutta” l’elemento motivazionale degli allievi verso le situazioni operative per condurli alla costruzione di conoscenze e competenze attraverso momenti di alimentazione disciplinare e/o sistemazione delle conoscenze e competenze, acquisite a livello d’uso, all’interno di quadri concettuali organizzati disciplinari. Il “prodotto” da ottenere attraverso l’operatività laboratoriale diventa il collante forte per l’intera esperienza e conduce l’allievo a “usare” le varie conoscenze, competenze, abilità disciplinari in contesti spesso molto diversi da quelli in cui li ha appresi e da quelli in cui li riutilizzerà.

### **Il laboratorio su compiti di realtà**

L’ipotesi formativa centrata sulla realizzazione di compiti di realtà trova nella didattica laboratoriale la modalità di insegnamento/apprendimento che meglio si adatta ai suoi presupposti teorici e alle sue condizioni operative.

L’ipotesi formativa collegata ai compiti di realtà fa riferimento infatti alla proposta di formazione meglio nota sotto la denominazione Professione Cittadino e che individua alcuni “compiti” tipici dello status di cittadino nel nostro Paese oggi e in un prossimo futuro.

La situazione formativa che viene organizzata sulla base di questa proposta risponde allora ad una serie di “requisiti” che coincidono con le caratteristiche della didattica laboratoriale:

- a) organizzazione di un gruppo di lavoro
  - b) assegnazione e assunzione di un “compito di realtà” (contratto formativo)
  - c) definizione di un “prodotto” legato al compito di realtà
  - d) selezione delle conoscenze disciplinari e/o trasversali da far acquisire a livello di istruzioni per l’uso nella situazione didattica specifica. Tali conoscenze verranno successivamente e/o contemporaneamente in altri momenti differenti dal laboratorio, sistemate all’interno dell’organizzazione delle discipline da cui sono state estrapolate.
- Sarà importante infatti far cogliere agli allievi la differenza tra conoscenze acquisite come “istruzione per l’uso” e quelle che sono collocate all’interno di un quadro disciplinare organico e articolato.
- e) controllo in itinere e finale circa la rispondenza del “prodotto” elaborato con le consegne ricevute dal committente per lo stesso risultato del prodotto
  - f) operatività dell’attività degli allievi; il laboratorio è situazione operativa per eccellenza e pertanto richiede ad insegnanti e allievi prestazioni più centrate sul fare che sul dire e sul rispondere.

L’attività laboratoriale centrata su compiti di realtà presuppone a monte la definizione delle aree di responsabilità del cittadino, l’individuazione dei nuclei fondamentali operativi relativi ad ogni ambito di responsabilità e infine la selezione e la definizione dei compiti di realtà afferenti alle varie aree di responsabilità.

Nell’attività didattica del singolo istituto scolastico i compiti di realtà possono essere proposti agli allievi delle varie classi o di alcune classi in particolare, da committenti interni (es. Consiglio di Istituto – Dirigente Scolastico – Gruppo di Docenti – Gruppo di Genitori ecc.) oppure da committenti esterni (es. Amministrazioni EE.LL.; Associazioni e/o Istituzioni; altre scuole ecc.) che definiscono attraverso un “contratto formativo” i reciproci impegni e i risultati da garantire al termine del periodo di tempo concordato.

La dimensione contrattuale ha un'alta valenza formativa e nell'attività laboratoriale rappresenta un valore aggiunto particolarmente importante perché permette agli allievi di “vivere” esperienze formative fortemente correlate a “criteri” di organizzazione del lavoro quasi mai praticati nell'ambito scolastico. Ora il laboratorio permette agli allievi di confrontarsi con “vincoli di realtà” (es. di tempo; di budget; di requisiti del prodotto; di standard di qualità del prodotto stesso, ecc.) funzionali allo sviluppo sui processi formativi in atto e di competenze nell'organizzazione e nella gestione di attività lavorative in gruppi.

L'attività laboratoriale poi è strettamente legata anche alla didattica modulare, nel senso che alcuni moduli, disciplinari e/o interdisciplinari, sono organizzati sottoforma di laboratori.

Nella prospettiva del disegno di riforma del Ministro Moratti la presenza dei laboratori è particolarmente sottolineata sia nel ciclo primario sia nella scuola secondaria proprio per la funzionalità di tali attività formative nello sviluppo e nel consolidamento di conoscenze e competenze previste dagli ordinamenti e utili al cittadino e al professionista di oggi.